

# Edilizia e Territorio

## Riforma appalti, ok in commissione: ma il via libera finale rischia di slittare a gennaio

Ok senza modifiche rispetto al testo della Camera. Provvedimento in Aula la prossima settimana dove però sono attesi anche riforma della Rai e legge di Stabilità

11 dicembre 2015 - Mauro Salerno



La riforma appalti supera di slancio l'esame in commissione, ma rischia lo stesso di non riuscire a ottenere il via libera finale dell'Aula entro la fine dell'anno a causa del fitto calendario di appuntamenti che attende l'Aula di Palazzo Madama nelle prossime due settimane.

Ieri la commissione Lavori pubblici del Senato ha licenziato senza modifiche il testo tornato dalla Camera per la terza e ultima lettura, senza neppure attendere il parere della Commissione Bilancio. Si è trattato di un esame rapidissimo, come da copione, con l'approvazione di alcuni ordini del giorno. Mentre tutti gli emendamenti (poco più di un centinaio) sono stati ritirati, respinti o dichiarati decaduti. La corsa della commissione rischia comunque di risultare inutile rispetto all'obiettivo di consegnare la delega al governo entro la fine dell'anno. L'esame del disegno di legge da parte dell'Aula è programmato per la prossima settimana, a partire da martedì 15. Ma il percorso verso il via libera finale rischia di trasformarsi in una gimkana tra una serie di provvedimenti urgenti e l'arrivo della pausa natalizia.

Prima della delega appalti l'Aula dovrà occuparsi della conversione in legge del decreto Giubileo-Expo e della riforma della Rai. Mentre la

settimana successiva sarà, con tutta probabilità, interamente dedicata all'esame della legge di Stabilità - ora all'esame della Camera - da approvare tassativamente prima della fine dell'anno. Senza un intervento sul calendario dei lavori, l'esame della riforma è dunque a forte rischio di rinvio a gennaio. Un ritardo che rischia di scontrarsi con il cronoprogramma della commissione governativa, nominata dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, per riscrivere il codice degli appalti a partire dai 73 criteri contenuti nella delega. Visti i tempi strettissimi per recepire le nuove direttive europee su appalti e concessioni (23, 24 e 25 del 2014) da tradurre nel nostro ordinamento entro il 18 aprile 2016, anche uno slittamento di pochi giorni rischia di pesare più del dovuto.

Un'urgenza che non sfugge al relatore Stefano Esposito (Pd). «La commissione ha rispettato i tempi che ci eravamo dati - dice -. Ora tocca al presidente Grasso e alla conferenza dei capigruppo trovare una soluzione agendo sui calendari. Uno slittamento a gennaio non sarebbe un bel segnale per una riforma che tutti consideriamo urgente».

Il passaggio in commissione ha lasciato inalterato il testo destinato a rinnovare profondamente il sistema di affidamento di contratti pubblici. Cuore della riforma sono i nuovi poteri affidati all'Anac di Raffaele Cantone. A partire dall'elaborazione delle linee guida destinate a rendere operativa la riforma fino alla definizione di un rating di reputazione per le imprese e all'elaborazione di un sistema di qualificazione per le stazioni appaltanti. I provvedimenti di indirizzo dell'Anac (delibere, bandi tipo) diventeranno vincolanti e l'Autorità potrà anche intervenire in via cautelare per evitare irregolarità nelle procedure in corso. Molte le novità anche per le gare, con la stretta sulle deroghe e le procedure negoziate, l'addio al massimo ribasso e la nascita dell'albo dei commissari delle commissioni giudicatrici. Per ridurre i costi delle opere prevista una stretta sulle varianti. Il progetto torna al centro del progetto costruttivo, con nuovi paletti all'appalto integrato. Incentivi al Ppp e débat public sulle grandi opere.